

LO SPETTRO DEL CAVALIERE

Berlusconi furioso minaccia Monti

● **Conferenza stampa a villa Gernetto con insulti ai magistrati, alla Ue, alla Germania e al premier: «È subalterno alla Merkel, ci porta alla recessione» ● Sfiducia? «Valuteremo...»**

MILANO

Alla fine, dopo essersi scagliato contro i magistrati che lo «costringono a restare in campo», aver dipinto la Germania come il Grande Fratello dell'Europa, descritto il governo Monti quale una congrega di inetti che ha scatenato la recessione per compiacere Berlino, alla fine, si diceva, il senso della surreale conferenza stampa di Silvio Berlusconi si è palesato nella risposta alla più logica delle domande: ma allora il Pdl toglie la fiducia all'esecutivo? Nel volto del Cavaliere, già contrito dall'inizio dell'esibizione, ha trovato spazio un'espressione sconsolata: «Vedremo nei prossimi giorni - sono state le prime parole -, bisogna pensarci bene... Con la loro austerità hanno provocato la recessione, ma se stacciamo la spina potrebbero esserci contraccolpi internazionali, la comunità finanziaria... E poi servirebbe ad anticipare le elezioni solo di qualche settimana. Vedremo, vedremo...». Ed ancora: non ritira più la candidatura a premier? «No, no, la decisione resta. Però dovrò continuare a impiegare il mio tempo per il Paese mentre avrei voluto fare altre cose».

Insomma il re è nudo, anche se, dopo la condanna di venerdì a quattro anni di reclusione per la vicenda dei diritti tv, l'immagine rimanda dritti all'altra spada di Damocle giudiziaria che pende sull'ex premier, ovvero la sentenza dello scabroso processo Ruby attesa per la fine dell'anno. Di certo, la batosta penale è quella che ha spinto Berlusconi a convocare i media in uno dei suoi vari feudi brianzoli, la splendida Villa Gernetto a Lesmo. Non a caso l'unico che ha trovato posto accanto a

lui, fisicamente e verbalmente, è il solito avvocato Ghedini, incaricato di smontare pezzo per pezzo l'operato dei giudici milanesi in un rito ormai stucchevole persino per i fedelissimi in sala (non troppi per la verità). Senonché il leader del Pdl ha avuto l'accortezza di effettuare l'intemperata contro la Giustizia - «Ormai in Italia non c'è più democrazia ma una magistratura - nella seconda parte della conferenza stampa. Peccato che a precederla ci sia stata una maldestra ricostruzione degli avvenimenti politici, prima e dopo la sua caduta, condita da considerazioni pesantissime rivolte a chi lo ha sostituito a Palazzo Chigi e alle principali Cancellerie europee. Parole, quest'ultime, da serio incidente diplomatico, ammesso che Merkel e il defenestrato Sarkozy trovino voglia e tempo per prenderle in considerazione.

TOBIN TAX E FISCAL COMPACT

«L'Europa - ha affermato Berlusconi - subisce l'egemonia della Germania con l'accondiscendenza della Francia e questo ha conseguenze gravi, contro le quali mi sono battuto da premier. Parlo del ritardo degli aiuti alla Gre-

cia, l'introduzione della TobinTax, il Fiscal Compact...». E fin qui, per quanto opinabili, si tratta di argomenti seri. Ma il Cavaliere, è noto, ama molto il surreale: «E poi non è stata cancellata - ha detto - quella che ritengo un'ingiustizia per l'Italia, ovvero non considerare nel rapporto debito/Pil anche il nostro sommerso, molto più grande di altre nazioni. Mettendolo nel conto scenderemmo sotto il 100%».

I SORRISINI

E non è mancato il riferimento all'episodio che ha fatto il giro del pianeta: «I sorrisini della Merkel e Sarkozy sono stati un tentativo di assassinio della mia credibilità politica». Il tutto inserito in una dubbia lezione di politica economica: «La Germania non ha consentito che la Bce stampasse moneta in caso di necessità perché non vuole si crei inflazione, e così salgono il debito e i tassi d'interesse dei titoli di Stato dell'Italia e di altri Paesi».

Ritornato nei patrii confini, Berlusconi non ha cambiato registro. Innanzitutto, la pietra tombale sul passato: «L'unico errore che ho commesso è stato quello di non prendere più del 50% dei voti. Un Paese come il nostro si può governare solo con una maggioranza del genere».

Poi, le "attenzioni" riservate a Mario Monti: «Ho lasciato spazio al governo dei tecnici anche perché mi attendevo che mettessero mano alle riforme costituzionali. Invece non è stato fatto nulla di tutto questo. Siamo nella situazione di sempre, dove per fare una legge occorrono anni e poi arriva la Corte Costituzionale, guidata da giudici di sinistra scelti da presidenti della Repubblica di sinistra, che trova un qualsiasi dettaglio per dire che non va bene. Nel frattempo si è reintrodotta la tassa sulla casa mentre l'Agenzia delle Entrate pratica autentiche estorsioni fiscali nei confronti dei cittadini. Siamo entrati in una spirale di recessione che le politiche del governo non fanno che peggiorare». Ma, nella probabile ipotesi che non sia il Pdl a staccare la spina, nella visione del Cavaliere il suo successore è comunque vicino al capolinea: «Il futuro di Mario Monti? - ha scandito le parole - Nel prossimo Parlamento credo che ci sarà spazio per gli eletti e non per i chiamati».

IL CASO

L'Anm: basta aggressioni ai giudici milanesi

«Respingiamo con fermezza le offese e gli attacchi: non si può assolutamente parlare di barbarie e di sentenza politica». Così il presidente dell'Anm, Rodolfo Sabelli, ribatte ai duri attacchi di Berlusconi dopo la condanna Mediaset. «Esprimo solidarietà ai magistrati di Milano - ha aggiunto Sabelli - destinatari ancora una volta di offese di fronte a cui hanno sempre reagito con grande compostezza».

Il parlamentino del sindacato dei magistrati ha anche approvato all'unanimità un documento con un appello al ministro della Giustizia per una tempestiva soluzione del problema della prescrizione.



Silvio va alla guerra col trucco Santanchè

A Berlusconi non si addice il rosso e non si addice la dimensione tragica. Ma su uno sfondo rosso che accentuava il suo pallore (sbagliato il fondotinta?) si è presentato alla conferenza stampa in cui doveva annunciare il suo ritorno in campo senza, come ha detto, aver mai abbandonato il campo. Piccole contraddizioni di una svolta inesistente, che lo ha visto incassatissimo, ben lontano da quella figura sfrontatamente allegra che ha fatto innamorare Ferrara. Ben diversa la preparazione (e pure il fondotinta) rispetto alla prima vera discesa in campo, quella della cassetta preregistrata con tanto di calza cosmetica, su

IL RITRATTO

MILANO

A quasi vent'anni dalla cassetta preregistrata della «discesa in campo» l'immagine tragica del Cavaliere rabbioso. Ma con più capelli

Patto con la Lega e voto a gennaio, ma nel Pdl è gelo

● **Alfano e i suoi sono pronti allo scontro. Ma nel partito quel che prevale è il disorientamento**

ROMA

Alle tre e mezzo di ieri pomeriggio Berlusconi ha chiamato Alfano al telefono: «Facciamo l'election day in Lombardia, rinnoviamo il patto con la Lega, togliamo la fiducia a Monti e io a quel punto potrei ricandidarmi». Il segretario è rimasto senza parole: «Silvio, questa è una follia. Non devo dirtelo io, sarà il partito a esprimersi».

A quel punto, dentro il Pdl è partito il tam tam: Cicchitto, Lupi, Quagliariello, Mario Mauro, Fitto, Frattini. L'ex ministro degli Esteri è stato categorico: «Romperci con Monti sarebbe sciagurato, se Silvio vuole pilotare le primarie sulla linea Santanchè sarà sconfitto». Adesso nel partito gli «alfaniani» sono pronti allo scontro con il padre nobile. Anche perché hanno capito che non c'è un'alternativa. E il primo banco di prova potrebbe essere sull'an-

ti-corruzione.

Berlusconi, parole sue, ha di nuovo «cambiato programma». Al Milan, seminari con i premi Nobel e ospedali in Africa preferisce l'«impegno politico». In chiave antieuropeista e antimontiana, para-leghista e quasi grillina. E il Pdl lo scopre a cose fatte. Le primarie di Alfano & co restano in piedi, ma alle loro spalle si è aperta una voragine. Dopo la conferenza stampa i big scelgono il silenzio. L'interpretazione prevalente è che si sia trattato di un «siluro» contro Alfano: a due giorni dalle elezioni siciliane, quasi un colpo da k.o. Ma l'ira sbroggata dell'ex delfino non è isolata.

Al Cavaliere conciliante, convinto da familiari e sodali d'azienda a piegarsi se non alla ragion di Stato almeno a quella dei sondaggi, è succeduto un uomo furioso e desideroso di vendetta per essere stato condannato. Attacchi che nel suo partito definiscono «bruttali» a Monti e Napolitano. Quasi, anche

se l'entourage berlusconiano ha sempre smentito qualsiasi connessione, a voler denunciare l'acrimonia di una «sentenza politica» contro un premier che aveva fatto il passo indietro richiestogli.

Lo pensano in diversi. Dopo un attacco alzo zero a Monti, alla politica economica del governo imposta dalla Germania che ha precipitato gli italiani nella «spirale della recessione», Berlusconi ha annunciato che valuterà «a giorni» se togliere subito la fiducia o aspettare i pochi mesi che mancano alle elezioni. Anche perché, ha confidato ai suoi, «con l'aria che tira si voterà a gennaio». Insomma, resterà in campo.

Non si candiderà premier del Pdl. Ma ha delineato un programma elettorale populista, contro la «dittatura dei magistrati» e apprezzato da Maroni, di-

...

L'ultima lite al telefono con il segretario Frattini: sciagurato rompere con Monti

cedendosi pronto alla campagna elettorale. Ieri i rumors azzurri ventilavano l'annuncio della lista civica nazionale, e le Amazzoni Azzurre Biancofiore, Santanchè, Brambilla erano in sala a Villa Gernetto. Alla fine, la frenata. Ma il progetto resta. In tempi brevi

«Sulla sentenza ha ragione Silvio, ma il resto è imbarazzante». L'ala europeista e responsabile del partito è molto a disagio. Non si aspettavano niente di simile. Il Pdl è spiazzato. Non a caso, i commenti alla conferenza stampa del leader arrivano con il contagocce.

Alfano, che aveva finalmente tagliato il cordone ombelicale lanciando le primarie di coalizione destinate a condurre in porto l'operazione «grande nave dei moderati», si vede ripiombare in un'era geologica fa. Lontano da Casini, l'unico che si vede tolto dall'impasse attraverso la conferma delle sue previsioni. Peggio: Angelino è azzoppato quando era appena entrato in partita. Con la Santanchè che ne invoca le dimissioni, e i sarcasmi di chi invita «adesso, vada lui nell'Udc». Perplesso anche gli ex An contrari alla scissione. Matteoli auspica che la sentenza in appello sia

ribaltata. Osvaldo Napoli dà voce alla speranza di molti: «È stato uno sfogo. Anche sul governo Monti in realtà la pensa diversamente». Il senatore Augello invece esprime lo scoramento: «Silvio ha ragione solo sulla sentenza, sul resto dissenso. Così il rinnovamento del centrodestra slitta a data da destinarsi e gli elettori non capiscono più nulla». E' un rischio ben presente. Cautissimo Cicchitto: va bene la lotta dura alla magistratura, meno «far salire lo spread».

Preoccupazioni che non toccano Prestigiacomo, Biancofiore, Santanchè. Daniela «Nikita» avvisa: «Chi ha stappato lo champagne, dentro e fuori il Pdl, è stato frettoloso». Ieri sera, dopo che Berlusconi aveva capovolto il tavolo, il telefono di Alfano è diventato rovente. Tutti cercavano lumi. E una strategia comune. Perché i nodi sono venuti al pettine, e per il futuro del governo potrebbero essere dolorosi. Troppe le mine parlamentari, se il cambio di linea fosse confermato, sul cammino dell'esecutivo: la legge di stabilità, il decreto Balduzzi sulla sanità, ma prima di tutto il ddl anti-corruzione.